

MORI

Il tecnico incaricato ha spiegato nei dettagli la scelta della Provincia



La Tribù delle Fratte insorge: «Una perizia partigiana. Noi resistiamo»

MORI - La Tribù delle Fratte c'era con un volantino e un appuntamento: mercoledì 24 gennaio serata pubblica con la presentazione delle conclusioni del prof. Gian Paolo Giani, incaricato da una decina di proprietari. Un paio di striscioni vengono portati nell'auditorium, ma è un consiglio comunale e non si può. Agli occhi della Tribù la relazione di Barla non pare avere grande

valore: «Una parte che è parte in causa, ha incaricato un perito super partes di esprimere un parere su un unico progetto, ignorando le alternative proposte dall'altra parte. Benché viviamo in un'epoca in cui trionfa la figura dell'esperto e l'imparzialità della tecnica sembra un'alternativa alla partigianeria della politica. La tecnica non è affatto neutra, ma dipende sempre dalle co-

ordinate etiche e sociali dalle quali proviene, a competenza tecnica può essere senz'altro utile ma non può sostituire la partecipazione popolare alle decisioni che investono profondamente un territorio. Si tratta di scegliere se vogliamo salvaguardare i terrazzamenti. Si tratta di scegliere di poter scegliere del proprio territorio. Per questo dobbiamo continuare a resistere».

«Il vallotomo è l'unica soluzione»

Il geologo Barla ha parlato ieri al consiglio comunale

DENISE ROCCA

MORI - Tanto attesa, e già sconosciuta dai fautori del «no al vallotomo» con la motivazione che l'incarico della verifica era stato affidato dalla Provincia - «parte in causa» dicono i protestanti - è finalmente arrivata a Mori, davanti a un pubblico attento, la relazione dell'esperto. Con la relazione del professor Giovanni Barla, richiesta in chiusura 2016 dalla Provincia, si è aperto

tecnica quella dell'ingegnere, semplificata ma pur sempre ingegneristica e geologica di una certa complessità. Le conclusioni però sono categoriche: «Il volume roccioso è instabile e non è possibile aspettare perché in quell'equilibrio potrebbe muoversi e cadere in qualsiasi momento. Il vallotomo è la scelta più convincente dal punto di vista della resistenza energetica che è in grado di produrre e dell'urgenza che è chiaramente identificata dai dati raccolti». Potremmo usare delle barriere paramassi? No, dice Barla: «La capacità di assorbimento di energia è valutata 20mila Kj, mentre le barriere paramassi hanno una capacità di assorbimento sino a 8mila Kj, anche se nelle applicazioni raramente si superano i 5.000 Kj, compatibili con blocchi di 5,8 metri cubi e una velocità di impatto di 25 m/s». Quindi è una maggiore capacità di assorbimento di energia da urto che ha fatto propendere per il vallotomo: scelta «consigliabile» in questa situazione che è una tipologia di dissesto fra le più imprevedibili e pericolose».

Somma urgenza esagerata? È un'altra delle osservazioni sollevate contro l'intervento sulle fratte: «È stata correttamente attivata la procedura di somma urgenza, prescrizione definita dalla norma per chi detiene la responsabilità della sicurezza». Le condizioni di equilibrio del diedro, dalle valutazioni di Barla, confermano e rafforzano quelle dei tecnici della protezione civile: «Si parla di una resistenza residua molto bassa del ponte di roccia alla base che regge tutto il diedro: è in una condizione di equilibrio limite e manca poco che questo volume si mobili. Dopo il sopralluogo ho richiesto un approfondimento geologico per poter fare una quantificazione e concludo che il fattore di sicurezza è un fatto unitario: si tratta di condizioni di sicurezza limite, quindi è necessario intervenire, non si può far finta di niente. Potrebbe un'impresa specializzata usare tiranti o tubi di acciaio? Si potrebbe fare per la parte superiore, ma va messa in sicurezza la parte basale che è un'impresa che ritengo qui non praticabile».



IL DIBATTITO. Patt, M5s e Lega Nord non cedono: «Decida la popolazione»

Le minoranze chiedono un referendum

MORI - Dopo un'ora e mezza di relazione, si è aperta la discussione in consiglio comunale, tante le domande dei consiglieri e un pubblico ritornato attento dopo qualche applauso di dissenso. Il Patt ha abbracciato quella che è la posizione presentata dalla Tribù delle Fratte che, di fatto, della relazione del professore Barla poco se ne fa, perché «tarata» dall'essere incaricata dalla Provincia: «Non è possibile allo stato e, ciò lo si afferma senza polemica, qualificare la relazione tecnica del prof. ing. Barla il «verdetto finale» della vicenda - dichiarano Depretto e Moiola - ma come, di fatto è così, una perizia di parte. In ogni caso, oggi siamo qui presenti e abbiamo ascoltato con attenzione la relazione del prof. Barla con l'auspicio che la

stessa attenzione e disponibilità sia posta dall'amministrazione comunale e dalla Provincia nei confronti anche dell'altra attesa relazione dell'ing. Giani». Renzo Colpo, consigliere di M5s ricorda la polemica sulla somma urgenza: «Più e più volte Barla ha sottolineato la bontà delle procedure di somma urgenza - ha detto Colpo - e l'instabilità assoluta del diedro. Dite che c'è un pericolo imminente e l'unica opera che proponete è un vallotomo che richiede sei mesi per la realizzazione, si diceva allora, ma andiamo ad un anno perché ad oggi non è nemmeno cominciata la costruzione». Risponde il tecnico: «La somma urgenza è lo strumento a disposizione quando c'è pericolo per persone e cose - ha sottolineato - e credo in tutta

coscienza che quando il pericolo è proclamato, è assolutamente lo strumento che doverosamente il funzionario deve adottare». Una proposta sul futuro arriva dal presidente del consiglio: «Un tavolo di lavoro - chiede il consigliere della Lega Nord Fiorenzo Marzari - un confronto fra le parti fra il professor Barla e il professor Giani, non escludendo di indire un referendum su questo tema in modo che siano i cittadini a decidere sul futuro del proprio territorio». Una richiesta reiterata anche dal consigliere Bertolini, M5s. «Disposto al confronto? - replica Barla - Ci mancherebbe! Giani è stato un mio allievo. Essere docenti significa apertura mentale ed essere disponibili, è il nostro mestiere ed è una cosa bella».

D.R.

L'esperto

»



Si deve intervenire con la massima urgenza perché la roccia potrebbe muoversi

Giovanni Barla, geologo

il consiglio comunale urgente convocato dal sindaco Stefano Barozzi. Erano quattro i quesiti posti dalla Provincia all'esperto: una valutazione sulle soluzioni tecniche ritenute idonee per la riduzione del rischio connesso alla presenza del diedro a monte dell'abitato; una valutazione sull'intervento in somma urgenza programmato con il vallotomo e la rimozione in condizioni controllate del diedro; un'analisi in merito alla problematica di caduta massi lungo tutto il versante di Montalbano e infine un giudizio sull'operato tecnico della Provincia. L'ingegnere Barla ha effettuato un sopralluogo in elicottero il 20 dicembre e il giorno dopo gli sono stati sottoposti i quesiti. L'auditorium di Mori è pieno, i consiglieri attenti, ed è una relazione molto